



CHIEDILO A NOI

L'8xmille per garantire dignità a poveri e disoccupati

Intervista a Roberto Massaro, direttore della Pastorale sociale e del lavoro

Roberto Massaro è il direttore della Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Alessandria.

Di cosa si occupa il tuo Ufficio pastorale?

«La Pastorale sociale e del lavoro, in una diocesi, è da sempre impegnata a stimolare uno stile di vita cristiano che non metta tra parentesi i problemi connessi alle realtà umane. Questi sono talvolta considerati come un ostacolo o un impedimento alla realizzazione piena della propria fede. Non ci si salva nonostante la vita ed il lavoro, ma a partire da questi e tramite questi. La pastorale sociale e del lavoro è, quindi, uno spazio per formare cristiani a questa visione autentica della sequela di Cristo».

Quante persone vi lavorano?

«Questo anno pastorale è stato un po' "l'anno zero". Il vescovo mi ha nominato direttore di questo Uffi-

cio nel novembre scorso e ho raccolto l'importante eredità di quanto attuato in quasi un ventennio dal professor Agostino Villa, che ringrazio. Ho partecipato alla Settimana sociale di Cagliari nell'ottobre scorso, ho ripreso i contatti e la partecipazione agli eventi regionali della Pastorale sociale. Nel frattempo si è costituita l'équipe diocesana, formata da sei persone, che mi ha aiutato in questi primi mesi a immaginare un percorso per l'attività dell'ufficio. Contestualmente con Caritas e Pastorale Giovanile stiamo avviando, nella nostra diocesi, il Progetto Policoro. È un progetto nato nel 1995 a Policoro, cittadina della Basilicata e promosso dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei. Ha l'obiettivo di affrontare il nodo della disoccupazione giovanile, partendo dalla valorizzazione delle risorse dei giovani stessi e della loro dignità».

Attività in programma da qui in avanti?

«Il prossimo anno pastora-

le sarà caratterizzato da due obiettivi primari: la formazione e la comunicazione. Organizzeremo qualche incontro di approfondimento sui temi d'attualità della vita sociale, per risvegliare la coscienza dei fedeli laici a ripensare la propria vocazione e a farsi carico del bene comune. Proporremo inoltre alla comunità diocesana qualche riflessione su temi cogenti dove sono in gioco la vita e la dignità delle persone».

Come viene utilizzato l'8xmille?

«Il contributo dell'8xmille è sostanzialmente impiegato a sostenere le attività formative in diocesi e a finanziare la partecipazione a eventi regionali e nazionali».

Un appello ai fedeli?

«Farei un duplice appello ai fedeli laici della nostra diocesi. Il primo a riflettere sul fatto che i primi cristiani erano chiamati "quelli della via". Il tema del cammino e della strada sono, quindi, strutturali nella nostra esperienza di fede. È importante riscoprire l'aspetto dinami-

co del nostro essere cristiani. Il secondo appello è a essere, a imitazione di Gesù, donne e uomini capaci di scorgere sempre la persona laddove siamo portati a vedere solo categorie. Generalmente ragioniamo dei profughi, degli extracomunitari, dei poveri, dei divorziati. Mentre, sull'esempio del Maestro, dovremmo vedere sempre la persona nella sua unicità, con la sua storia. Laddove c'erano pescatori, Gesù chiama per nome Pietro; dove gli altri vedevano l'esattore delle tasse, Gesù invita Matteo a seguirlo».

Un appello agli altri uffici pastorali?

«Con la Caritas e con la Pastorale giovanile, come accennavo prima, abbiamo iniziato a collaborare da subito sul Progetto Policoro. In generale credo sia necessario formalizzare momenti di condivisione tra i vari direttori; luoghi dove non solo si comunicano date o iniziative ma si

condividono gli obiettivi pastorali alla luce delle indicazioni del vescovo. È solo se tutti maturano uno sguardo d'insieme che cresce la possibilità di vivere la "comunione"».

Tu perché lo fai?

«Il vescovo mi ha chiamato a questa responsabilità che considero, secondo quello che è un po' il mio stile, un'esperienza a tempo determinato. In questo periodo cercherò di collaborare alla crescita nella nostra diocesi di nuove vocazioni all'impegno sociale, politico e sindacale. Questa è, per me, la vera emergenza di questo tempo confuso, dif-

ficile ma comunque amato da Dio. Abbiamo bisogno di donne e uomini che di fronte agli eventi, alle situazioni, non si accontentino di stare al balcone, o nelle sacrestie, a guardare e giudicare da spettatori estranei rifugiandosi, talvolta, in nuove e più comode forme di spiritualismo e devozionismo. Gesù è dentro la storia degli uomini. Il disimpegno è il peccato di omissione al quale come fedeli laici siamo più esposti. Solo se ci sporchiamo le mani per coltivarla, anche la terra più arida e polverosa può diventare un giardino».

A. A.

LA RECENSIONE

Quarta secolarizzazione

L'analisi sociologica di don Luigi Berzano



Luigi Berzano
Quarta secolarizzazione
Autonomia degli stili

Luigi Berzano
Quarta secolarizzazione
ed. Mimesis, 103 pp. - 11 euro

Quando parliamo di secolarizzazione ci viene istintivamente l'idea delle chiese che si svuotano, dei matrimoni religiosi che calano, dei ragazzi che abbandonano la Messa dopo la cresima, dei parametri di giudizio sociale sempre più lontani dal vangelo.

Luigi Berzano, parroco nella diocesi di Asti, in passato Ordinario presso l'Università di Torino, affronta l'argomento in "Quarta secolarizzazione" (Mimesis, pp 103, euro 11), che fa parte di una collana da lui stesso diretta.

Il testo spiega che i fenomeni prima descritti circa la religione sono veri ma non sono gli unici che ricadono nella comprensione del termine secolarizzazione. Infatti, dopo «la secolarizzazione dalla mitologia greca alla filosofia classica, dopo la secolarizzazione dal Logos astratto al Cristianesimo e dopo la terza secolarizzazione delle scienze all'inizio dell'età moderna,

l'attuale sarà la secolarizzazione degli stili di vita individuali» (p. 10).

Elemento centrale di quest'ultima è la «nozione di orizzontalità sociologica» (p. 68): le persone cambiano più facilmente che in passato il loro credo, questo incide poco nella vita quotidiana, il pluralismo diventa un modo abituale d'interpretare la realtà, l'autonomia della scienza si trasferisce nell'autonomia individuale. Nascono così nuove forme di spiritualità, sempre più fluttuanti e prive di solidi punti di riferimento.

Le sollecitazioni di papa Francesco a costruire una Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali cercano di realizzare un modello che vada incontro al contesto e alle aspirazioni delle persone dei nostri giorni, cosicché la fede possa portare frutto nell'esistenza dei singoli e della società.

Fabrizio Casazza

IL CONTRAPPELLO Umbria e Marche abbandonate

A due anni dal sisma



Nel mio articolo uscito su Avvenire mercoledì ho voluto ricordare la situazione di difficoltà che vivono Marche e Umbria a quasi due anni dal terremoto. Qui si è recato Arnaldo Cartotto da Biella che ha riscontrato un maggiore abbandono rispetto al 2016: molti abitanti, soprattutto giovani, hanno lasciato i paesi martoriati e, se subito dopo il sisma c'era un movimento di persone che si occupavano della ricostruzione e che faceva girare una micro-economia, oggi restano solo i ritardi e l'assurdità di norme non a misura di situazioni di emergenza. Se qualcosa, almeno esteriormente, è migliorato, ciò che nessuno più racconta è lo sconforto della gente che non vuole mollare, ma che è oppressa da una burocrazia ingombrante e incombente. L'appello è quindi di programmare un viaggio in questi paesi dimenticati e di destinare - se mai ci sono - i fondi disposti dal Governo per l'Anno del cibo italiano per queste popolazioni, perché, come ci ha scritto Arnaldo: "Il terremoto dura pochi secondi ma i suoi effetti durano anni e in tutto questo tempo ognuno di noi non può smettere di ricordare".

Paolo Massobrio

New hit! - In alta rotazione



Fabio Rovazzi
Faccio quello che voglio
2018

Rovazzi ha avuto per primo l'intuizione di raccontare la musica a episodi utilizzando la serialità come linguaggio portante del suo progetto. Se con il brano precedente Rovazzi riflette sul successo

effimero della società ironizzando sull'utilizzo ossessivo dei social, con "Faccio quello che voglio" l'artista aggiunge un tassello al racconto attraverso una provocazione e una riflessione che nasce dall'esigenza di porre l'accento su modelli di riferimento e comportamenti sbagliati. Una storia che diverte attraverso la leggerezza, il coinvolgimento di tanti personaggi e un testo apparentemente scanzonato, ma che induce a pensare a temi importanti legati strettamente all'attualità del nostro Paese. Il brano è scritto e composto da Fabio Rovazzi con la collaborazione di Danti e Sissa (co-autori) e Simon Says (co-compositore).

All time classics: 4+1 successi senza tempo



Superman Lovers
Starlight
2005



Frankie Goes to Hollywood
The power of love
1985



Michael Jackson
Black or white
1991



U2
Staring at the sun
1997

Cinque successi senza tempo selezionati per voi da RVS

Sandy Marton
People from Ibiza
1984



La regia di Claudio Cecchetto è alla base del grande impatto del brano, che permise all'esecutore Sandy Marton di divenire un personaggio non solo discografico ma anche televisivo.

Importante fu anche il richiamo all'Isola di Ibiza, sognata dai ragazzi in quanto ricca di discoteche e locali. Il disco fu primo in classifica in Italia ed ottenne buon seguito nel resto dell'Europa.



RadioVoceSpazio

Ogni settimana la radio diocesana ci farà conoscere le ultime novità musicali e potremo riscoprire quei brani che hanno fatto la storia della musica.

Sintonizzati su 93.8 fm o visita radiovoce spazio.it Restate in ascolto!